



Temi trasversali/Pianificazione e partecipazione

La partecipazione per il governo della città e del territorio. Esperienze liguri.

Franca Balletti, Silvia Soppa

L'opportunità di dare avvio ad un riscontro delle pratiche partecipative nell'ambito del territorio ligure ha avuto avvio nel 2005¹ ed ha condotto in questi ultimi due anni ad un approfondimento metodologico sul tema, al monitoraggio di ulteriori casi, nonché alla conduzione diretta di altre esperienze, avendo come obiettivi: da un lato, di implementare la ricerca disciplinare sul contributo dell'approccio partecipativo alla pianificazione e, dall'altro, di sensibilizzare sul tema le pubbliche amministrazioni anche in vista nella costruzione di "osservatori sull'urbanistica sostenibile e sulla partecipazione". Il presente contributo, in risposta alle sollecitazioni dei temi del Congresso, propone una selezione dei casi più significativi attraverso i quali introdurre alcune riflessioni di metodo ed operative.

Assumere come centrale l'attenzione alla partecipazione all'interno delle pratiche di governo del territorio (nello specifico rispetto a scelte di piano e di progetto) significa far convergere almeno due punti di vista, entrambi volti alla costruzione di qualità per la città ed il territorio: l'approccio paesaggistico - quello introdotto dalla Convenzione Europea del Paesaggio - e l'approccio che si propone di dare efficacia alle politiche urbane. La partecipazione, infatti, assume centralità nelle politiche urbane sia in relazione ai problemi di *qualità dell'abitare* (esemplificativo è il caso delle periferie, ma non solo), sia dell'*efficacia delle trasformazioni*, in termini funzionali, formali e sociali.

Diverse ragioni hanno condotto al cambiamento e alla revisione degli strumenti ordinari. Sicuramente gioca un ruolo determinante nella costruzione di nuovi modelli di pianificazione in cui assumono un ruolo chiave strumenti di comunicazione allargata, conversazione sociale, ascolto dei bisogni individuali e collettivi, la crisi delle forme consolidate di rappresentanza politica, insufficienti a cogliere e ad esprimere la frammentazione delle morfologie sociali e degli interessi in gioco in una società complessa, caratterizzata da profondi e rapidi mutamenti socio-economici e dalla eterogeneità di modelli culturali. In questo caso la partecipazione diventa un *requisito tecnico* del governo del territorio, capace di garantire la necessaria opzione democratica (Crosta, 1991). Nello stesso tempo, l'approccio partecipativo scaturisce da ragioni ancor più profonde, quando attraverso di esso si esprime una volontà generale che si prefigge di attuare principi di equità sociale e, nell'ambito proprio della disciplina, il convincimento che i processi progettuali scaturiti attraverso l'impegno di forze individuali e collettive porti alla realizzazione di "ambienti di vita" (quartieri, vicinati, spazi aperti) capaci di meglio esprimere la "cultura" del luogo in tutti i suoi molteplici aspetti.

Le esperienze selezionate fanno riferimento a diverse scale di intervento, il primo gruppo riguarda la costruzione di un percorso complesso che dalla valutazione delle esigenze e delle attese giunge a delineare obiettivi, temi ed azioni per la sostenibilità delle trasformazioni a scala territoriale, il secondo gruppo, invece, è rappresentativo di processi partecipati che fanno riferimento a percorsi tesi direttamente al progetto. La scelta di accostare prassi partecipative di livello locale a quelle di

¹ Si veda *Urbanistica Informazioni*, n.207/2006, p. 73-74.

livello sovralocale permette di sottolineare che l'efficacia dell'approccio partecipativo non si esaurisce alla scala di quartiere, ma costituisce un apporto fecondo anche per sistemi più vasti (regioni insediative, reti strategiche, ...) propri della pianificazione urbana e territoriale, permettendo di studiare i luoghi nella loro specificità, unicità e potenzialità. In questa prospettiva anche le esperienze di livello locale sono viste come parte di un processo strategico destinato a rafforzare la centralità e la strategicità dei luoghi, al fine di costruire "la necessaria potenza" per affrontare scenari strutturali e di vasta dimensione territoriale ed economica (Ferraresi 2003).

Infine, un'ultima annotazione di carattere generale in merito ai diversi approcci culturali delle esperienze partecipate di cui si riferisce; esse sono anche dimostrative di differenti gradi di espressione dell'agire partecipato, spaziando dalla consultazione degli abitanti come strategia di formazione di consenso locale, al coinvolgimento della popolazione come costruzione di un alleato alle politiche trasformative - anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie di comunicazione tese a favorire i processi democratici -, alla partecipazione come occasione di apprendimento reciproco oppure ancora come momento in cui costruire insieme progettualità per il proprio "ambiente di vita", in cui assume centralità del fare la *dimensione affettiva e simbolica* dei luoghi (Pizzolo, in Ghersi 2007).

Partecipazione e pianificazione

La partecipazione assume un ruolo nella costruzione sociale di piani urbanistici e territoriali in merito a diversi aspetti. Assicura la costruzione di una conoscenza plurale, che unisce il *sapere esperto* al *sapere locale* con l'obiettivo di individuare interventi ed azioni operativamente efficaci; affronta il problema della complessificazione del processo progettuale, spesso eluso dalla pianificazione tradizionale; supera "la mutilazione (intenzionale o meno) portata dai tecnici [...] alle capacità delle persone comuni di occuparsi di aspetti decisivi dell'esistenza, la diffusa deresponsabilizzazione che ne consegue, e la funzionalità di questa situazione agli interessi delle classi dominanti" (Giusti, 1995); propone una nuova impostazione alle consuete logiche di costruzione del piano rispetto a temi e problemi caratterizzanti la disciplina quali l'urbanizzazione dei siti, la limitazione del progetto ad alcuni territori, il consumo di risorse, sostituendo ad essi i concetti di costruzione di nuova urbanità, di promozione di azioni a rete, di sostenibilità ambientale. Di seguito si propone una breve esposizione dei casi selezionati e delle loro peculiarità.

- *Il Progetto Interreg Poseidon della Provincia di Genova*² sceglie come territorio di un'azione pilota il fondovalle della Valle Scrivia. L'esperienza, che ha introiettato i principi di *empowerment*, è una delle più interessanti ed innovative per la promozione dello sviluppo locale che considera rilevante la scala vasta. Essa segna la maturazione di una politica della partecipazione con l'introduzione di percorsi decisionali integrati e coordinati tra attori istituzionali e non, nonché la presa di consapevolezza, attraverso esempi positivi e più avanzati dei *partners* europei, che questo approccio permette di realizzare condizioni di sviluppo sostenibile tali da esprimere competitività all'interno di scenari anche internazionali.

- *Agenda XXI per la Valbisagno*³, caso pilota per Genova promosso da Comune e Provincia, ha predisposto un Piano d'Azione attraverso il quale catalizzare, coordinare e stimolare azioni di progetto condivise e sostenibili. In questo caso, l'aver messo al centro la dimensione qualitativa, non solo quantitativa, del bene comune "territorio" e dei singoli beni che lo compongono (acqua, suolo, città, infrastrutture, paesaggi, campagna, spazi pubblici), ha costituito un forte elemento di catalizzazione dell'interesse da parte della collettività.

- *Il progetto DE.CI.DI.*⁴, esempio di E-Democracy messo in atto per la Liguria dalle Province di Genova, Savona, La Spezia, invita i cittadini a partecipare attraverso l'espressione di un voto su diverse tematiche riguardanti la gestione della città e del territorio, contribuendo alla definizione dei contenuti del Piano Esecutivo di Gestione (P.E.G.) e, di conseguenza, attribuendo priorità alle azioni finanziabili.

² Per approfondimenti vedi: www.poseidon-partnership.net

³ Contenuti, obiettivi e metodologia di A21L per la Val Bisagno sono stati approfonditi in *Urbanistica Informazioni*, n. 199/ 2005, pp. 19-20.

⁴ Per approfondimenti si veda: www.decidi.it.

- *Il PUC&A21L di Bolano (SP)*⁵ propone una metodologia integrata per la conduzione parallela di due processi partecipati: Agenda 21 e il Piano Urbanistico Comunale. La costruzione del piano ha avvio nel 2002 con l'obiettivo di non limitarsi a ridisegnare lo spazio fisico, ma di far partecipare gli abitanti alle scelte territoriali (sviluppando il senso di consapevolezza della comunità e superando la diffidenza verso le istituzioni) e di introdurre il tema della sostenibilità in maniera sostanziale. Si sottolinea il carattere di esperienza *in progress* "che evolve apprendendo dalle proprie e altrui 'buone pratiche'": dalla prima fase, conclusa nel 2006, ne è scaturita una nuova correlata al processo di certificazione ambientale del Comune ISO14001.
- *I Cantieri dell'Urbanistica Partecipata a Portovenere*⁶, promossi con la collaborazione scientifica e partecipativa dell'Università di Firenze, hanno prodotto un documento di indirizzo per la progettazione del Fronte/Mare di Fezzano/Cadimare che può assumere, il carattere di un "Piano Guida orientativo". Considerando come sfondo culturale i principi della Convenzione Europea del Paesaggio ed in particolare i temi della "percezione sociale", si sono sperimentate molte delle tecniche più innovative di partecipazione che hanno coinvolto (e stanno coinvolgendo) le diverse fasce d'età ed i portatori di interesse, con l'obiettivo di attivare un processo comunitario di apprendimento sociale e di implementare la qualità delle politiche urbane.
- *I "Quaderni" della periferia del Comune di La Spezia*⁷ vengono proposti come strumento di gestione sul campo dell'attuazione del piano urbanistico comunale, mettendo al centro dell'attenzione la dimensione quotidiana dell'abitare. Pur non codificato da norme (la sua validazione è l'adozione da parte della Giunta Municipale), il Quaderno è un documento che persegue l'attuazione del piano utilizzandone le flessibilità come campo di opportunità per la selezione di alternative progettuali significative. Lo scopo è quello di guidare i processi di riqualificazione cercando di fare convergere le risorse pubbliche e quelle private, di favorire il coinvolgimento e sviluppare accordi per la costruzione "pattizia" di un programma il più possibile condiviso.

Partecipazione e progetto

Gli interventi del secondo gruppo di esperienze, di diversa complessità, sono diretti alla riutilizzazione e valorizzazione dello spazio pubblico. Agire sullo spazio pubblico significa occuparsi della trasformazione non solo fisica, ma soprattutto di significato che viene ad esso attribuito come luogo di interazione tra cittadini, campo in cui si forma la pubblica opinione. Non è casuale, quindi, che nel momento in cui la partecipazione si propone di trovare una applicazione progettuale si confronti soprattutto con lo spazio pubblico, cercando di riconfigurare le relazioni non solo fisiche, ma percettive, fruibili, di appartenenza. I processi partecipativi presi in considerazione hanno come fine ultimo quello di ridefinire la percezione comune dello spazio pubblico e di rideterminare gli equilibri tra gli interessi dei diversi attori in gioco (pubblici e privati), innescando nuove pratiche d'uso capaci di proporre alternative vitali alle dinamiche in atto (privatizzazione, gentrificazione, disneyficazione, ...), per sottrarlo all'incuria, alla marginalizzazione, all'erosione e alla banalizzazione.

L'aspetto originale dato dal progetto partecipato è che il recupero di "spazi aperti" pubblici e d'uso pubblico, spesso solo accessori nelle prassi progettuali correnti, diventa l'elemento fondante per il ridisegno complessivo dell'ambiente di vita, condizionando la qualità di successivi atti progettuali.

Di seguito si propone una breve esposizione dei casi selezionati, di recente realizzazione o ancora in corso, e delle loro peculiarità.

- *Il Parco urbano della fascia di rispetto di Genova-Prà*⁸, nato come zona franca, risarcimento agli abitanti rispetto all'ampliamento portuale di Voltri. Qui la partecipazione è intesa come

⁵ Per approfondimenti vedi: Ottolini G., PUC&A21L per Bolano sostenibile nel 2010: un'esperienza di processo partecipato in un piano complesso, in *Informazione e partecipazione nella trasformazione sostenibile della città*, Atti di Convegno nazionale, Modena 9 febbraio 2007, Modena settembre 2007.

⁶ Per approfondimenti vedi: Pizziolo G., Giacomazzi S., Rubino A., Paesaggi partecipati: casi studio Pescia e Portovenere, in Ghersi A. (a cura di), *Politiche europee per il paesaggio: proposte operative*, Gangemi, Roma 2007.

⁷ Per approfondimenti vedi: Virgilio D., Progetti dell'abitare per le aree di margine: i "quaderni di periferia", in Balletti F. (a cura di), *Sapere tecnico – sapere locale, conoscenza, identificazione, scenari per il progetto*, Alinea, Firenze 2007.

⁸ Per approfondimenti vedi: http://civis.comune.genova.it/uc5_web/interna.php?codp=FASCIAPRA

coinvolgimento degli abitanti al fine di affrontare grandi conflitti provocati da forti trasformazioni del territorio. E' il mezzo attraverso cui fare sentire la propria voce, sedersi ad un tavolo di contrattazione, mediare una proposta in termini di compensazione ambientale ed avviare la gestione sociale degli interventi.

- *Il quartiere di Sant'Eusebio-Mermi-Montesignano a Genova*⁹, che segna un possibile percorso operativo degli obiettivi di Agenda XXI, è connesso alla promozione di forme di partecipazione diretta capaci di costruire quadri progettuali, verificandone contestualmente la fattibilità in termini economici e gestionali. La partecipazione diventa uno strumento spontaneo attraverso il quale ri-progettare il proprio "ambiente di vita" e dialogare con le istituzioni per la realizzazione delle proposte emerse.

- *L'area Boero in Valbisagno a Genova*¹⁰, è al centro di una prima esperienza attivata dal nuovo Assessorato alla Città partecipata del Comune di Genova. L'obiettivo è il superamento della fase d'*empasse* del progetto di trasformazione ad usi urbani dell'area di proprietà del Colorificio Boero, in via di trasferimento Oltreappennino, connessa alla mancata approvazione da parte della Circoscrizione municipale. Pur non configurandosi come una forma di partecipazione "radicale", il percorso segna un momento di discontinuità rispetto ai processi di costruzione delle scelte consolidati, costituendosi come "buona pratica" da attivare, in futuro, a monte della definizione delle funzioni e dei caratteri progettuali in territori strategici per la città.

Franca Balletti

Dipartimento Polis – Facoltà di Architettura di Genova; balletti@arch.unige.it

Silvia Soppa

Dottoranda in Architettura - Facoltà di Architettura di Genova; soppa@arch.unige.it

Stradone S. Agostino, 36 – 16100 Genova

Tel. 010- 209 5933

⁹ Per approfondimenti vedi: *Urbanistica Informazioni*, n. 208/2006 pp. 12-14; Balletti F., Soppa S., Cittadinanza attiva in Valbisagno. Interazione tra i 'saperi' e costruzione di scenari per il progetto, in Balletti F. (a cura di), *Sapere tecnico – sapere locale, op. cit.*; *Urbanistica Informazioni*, n. 208/2006 pp. 12-14.

¹⁰ La prima fase di percorso partecipato, conclusa nel mese di febbraio 2008, ha portato alla condivisione con gli abitanti di "linee-guida" per l'assetto complessivo dell'area urbana interessata dall'intervento e per le funzioni pubbliche, l'organizzazione urbanistica ed il disegno progettuale del comparto ex industriale. La seconda fase farà seguito alla presentazione di un nuovo progetto da parte della proprietà: gli abitanti dovranno verificare e discutere la rispondenza delle soluzioni proposte alle indicazioni "condivise". Al percorso partecipano due docenti - Franca Balletti e Antida Gazzola - del Dipartimento Polis della Facoltà di Architettura di Genova, alcuni collaboratori e studenti dei corsi di Laboratorio di progettazione urbanistica e di Sociologia urbana.